Anno 50.° N. 20

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 20 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali interne.

Conto corrente con la posta

# I discorsi di Salandra e Barzilai sulla guerra

## Firenze ed Ancona salutano con entusiasmo i ministri

## Il negoziato di Cettigne e il Consiglio di guerra a Londra

## La visita dei ministri a Firenze

### Le accoglienze entusiastiche della popolazione

#### La grande attesa

ROMA, 19. — Stamane alle ore 9 è partito per Firenze il Presidente del Consiglio on. Salandra, insieme col ministro delle colonie on. Martini e col sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Rosadi.

Accompagna l'on. Presidente del Consiglio il suo segretario particolare comm. D'Atri.

FIRENZE, 19. — La città è imbandierata.

Nelle vie e nelle piazze sono affissi patriottici manifesti del sindaco e della Giunta, che nel dare l'annunzio dell'arrivo a Firenze degli on. Salandra e Martini, rivolgono loro il benvenuto.

Anche le associazioni politiche cittadine pubblicarono nobilissimi manifesti.

I giornali salutano gli on. Salandra e Martini e il sottosegretario di Stato Rosadi, che accompagna i due ministri nella loro visita.

Il Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche della città ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Il nostro Comitato in rappresentanza di quella sacra unione di forze coscienti e fattive che si cimentò e si mantiene nel nome della Patria, vi chiama tutti, o cittadini, senza distinzione di partiti, a portare il vostro cordiale e deferente saluto ai Ministri, che primi seppero indicare all'Italia la via da seguire per la rivendicazione dei più santi diritti e che riuscirono ad imporre contro gli enormi ostacoli interni ed esterni la volontà ferrea del popolo italiano.

Otto mesi fa noi ci rivolgevamo a voi dicendovi: «Su con dignitosa compattezza, con grave e commossa calma, tutti ad opera, tutti alla nostra opera, in nome della Patria, in nome delle nostre speranze e delle nostre rivendicazioni dei nostri amori e dei nostri odii, del nostro passato e del nostro avvenire, e anche in nome di quell'ideale di civiltà, di giustizia e di diritto che Roma e l'Italia rappresentarono sempre nel mondo».

Oggi che la grande opera si sta compiendo, i Ministri d'Italia, che la hanno iniziata e sono degni di compierla, si recano qui, non aderendo all'invito loro rivolto dal Sindaco anche a nome del nostro per conoscere di persona con quale indefesso ardore Firenze, concorde e fidente, cooperi colle altre città sorelle al grave e nobile sforzo di energia e di sacrificio che la Patria domanda in questo solenne momento. Accogliete gli illustri uomini, come richiede la vostra antica fama non solo di larga e cortese ospitalità, ma di splendido patriottismo, e il vostro saluto unanime sia loro di conforto a perseverare nell'azione che svolgono con costanza assidua ed infaticabile per guidare l'Italia al compimento dei suoi destini.

*Viva l'Italia!*»

#### L'arrivo salutato da folla enorme

FIRENZE, 19. — Alle ore 14 col direttissimo di Roma è giunto a Firenze il Presidente del Consiglio on. Salandra accompagnato dal Ministro delle Colonie on. Martini e ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Rosadi, dal sindaco, dal Prefetto, dal comandante il corpo d'armata, da tutte le autorità cittadine, da numerose rappresentanze della provincia, dai senatori Del Lungo, Muratori, Chiappelli e Pellerano, da vari deputati, dal comm. Malenchini presidente della Deputazione provinciale e dalla Giunta Comunale al Completo. Il Ministri, salutate le autorità, in automobile sono partiti per recarsi all'Hotel Savoia.

#### Altr verso la città

Tutte le vie che deve percorrere il corteo delle automobili e la piazza dell'Unità Italiana sono gremite di popolo, a stento trattenuto da agenti e carabinieri. Appena escono dalla sala della stazione per salire nelle vetture, il Presidente del Consiglio e il ministro sono accolti da vive acclamazioni e da grida di viva il Re! Viva Salandra! Viva la guerra! Viva il Governo!

Il Presidente del Consiglio ed i personaggi che lo accompagnano, prendono posto in due automobili. Nella prima salgono l'on. Salandra, il Sindaco e l'on. Rosadi, nella seconda l'on. Martini ed altre autorità.

Lungo tutto l'itinerario dalla stazione a Piazza Vittorio Emanuele, ove è l'Hotel Savoia, al quale scendono i ministri, la folla che è andata sempre più addensandosi, fino ad impedire la circolazione, accompagna continuamente le automobili con entusiastiche grida di evviva al Presidente del Consiglio ed al ministro Martini. Insistenti e vivissime sono le grida di «Viva Salandra! Viva il Re! Viva la guerra! Viva il Presidente del Consiglio!».

Fra le innumerevoli bandiere si notano quelle delle nazioni alleate, accolte al passaggio da ripetute ovazioni alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia, al Belgio e alla Serbia.

La Piazza Vittorio Emanuele, addirittura gremita di pubblico, presenta un magnifico colpo d'occhio. L'arrivo all'Hotel Savoia del Presidente del Consiglio, provoca una nuova prolungata, entusiastica dimostrazione agli illustri ospiti.

E' tutta Firenze che leva il suo augurale saluto riconoscente al Presidente del Consiglio ed al ministro delle colonie e vuol significare quanto gradita e cara sia la loro presenza in questa città. Gli on. Salandra e Martini, ricevuti all'ingresso dell'albergo dalle autorità e dal proprietario, dopo le presentazioni di circostanza, si ritirano subito negli appartamenti messi a loro disposizione. Ma dalla piazza giungono sempre più vive ed insistenti le acclamazioni della folla impaziente di salutare ancora una volta il presidente del Consiglio e l'on. Martini. Questi, evidentemente commossi dalla entusiastica accoglienza della popolazione fiorentina, si affacciano alla terrazza centrale per ringraziare. Si levano allora nuove grida altissime di evviva e di saluto, che continuano anche dopo che il Presidente del Consiglio ed il ministro delle colonie si sono ritirati. La folla nella Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie centrali, è imponente. Il tempo è coperto.

#### Le visite agli ospedali

Dopo essersi brevemente riposato, il Presidente del Consiglio on. Salandra ha iniziato la sua visita ai vari Istituti cittadini, cominciando dall'Ospedale Giusti della Sanità Militare. L'automobile dell'on. Salandra era seguita da altre numeroso in cui avevano preso posto tutte le autorità cittadine. All'uscita dall'Hotel Savoia degli on. Salandra e Martini si è rinnovata una calorosa dimostrazione da parte dell'immensa folla che gremiva la Piazza Vittorio Emanuele. Tutte le vie che deve percorrere il presidente del Consiglio erano gremite di folla che al suo passaggio applaudiva fragorosamente. L'on. Salandra è giunto alle ore 15 all'ospedale Giusti. Ivi, accolto da applausi della folla adunata, erano a ricevere gli on. Salandra e Martini e le autorità, il colonnello Livi che comanda l'ospedale ed il maggiore medico Petrocchi, che accompagnarono i ministri e le autorità nella visita. Erano presenti tutte le autorità, il comandante del corpo di armata, il prefetto senatore Vittorelli, il comandante della Croce Rossa ed il Sindaco.

L'on. Salandra si soffermò davanti a vari letti, specie presso uno nel quale era un ferito volontario triestino. Mentre l'on. Salandra visitava l'ospedale Giusti, giunse allo stesso ospedale, pure a visitare i feriti, il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze. L'on. Salandra si è incontrato col cardinale e si è intrattenuto con lui, dicendosi lieto dell'accoglienza ricevuta.

L'on. Salandra lasciò l'ospedale «Giusti» alle 15.45, per recarsi all'ospedale territoriale dellaC roce Rossa N. 1, in via dei Martelli, nei locali del Liceo Galilei. All'uscita dall'ospedale Giusti l'on. Salandra è stato nuovamente applaudito dalla folla presente.

Dopo la visita all'Ospedale Giusti, l'onorevole Salandra, l'on. Martini, l'on. Rosadi e le autorità si recarono in automobile a visitare l'ospedale della Croce Rossa, posto in via Martelli, nei locali del Liceo Galilei. Appena il Presidente del Consiglio ed il ministro delle colonie discesero dall'automobile, la folla immensa che si assiepava nella via fece all'on. Salandra una calorosa, entusiastica dimostrazione.

All'ospedale i ministri furono ricevuti dal maggiore Tappari, dal tenente colonnello Baduele, e dalla ispettrice signorina Barbetti. Gli onorevoli Salandra e Martini, seguiti dalle autorità, visitarono minutamente l'ospedale, compiacendosi per la bella organizzazione dei locali. Fu presentato all'on. Salandra un soldato decorato della medaglia di argento. Un altro soldato disse all'on. Salandra parole di saluto. L'on. Presidente del Consiglio ebbe per tutti affettuose parole di ringraziamento.

Dopo la visita all'ospedale di via Martelli, l'on. Salandra e l'on. Martini, con le autorità salirono nelle automobili, per recarsi all'ufficio della preparazione civile.

Le automobili dovettero procedere a passo d'uomo a traverso la folla che si accalcava per acclamare. Dappertutto si gridava: Viva Salandra! Viva Martini! Viva l'Italia!

Dalle finestre si sventolavano i fazzoletti e si lanciavano manifestini tricolori. All'ufficio di preparazione civile il presidente del Consiglio ed il ministro delle Colonie furono ricevuti dal personale della preparazione. Visitarono minutamente gli uffici della lavorazione della lana ed infine nella storica sala di Orsanmichele, ove ordinariamente hanno luogo le letture dantesche, ora destinata all'ufficio notizie, si assisero ad un tavolo, circondati dalle autorità.

Quindi il marchese Incontri rivolse agli on. Salandra e Martini applaudite parole di saluto e di fiducia, alle quali rispose l'on. Salandra vivamente e lungamente acclamato. All' on. Salandra, alla fine del suo discorso, furono offerti splendidi fiori.

Furono presentati al presidente del Consiglio tutti i capi dei reparti dell'ufficio notizie. Indi gli on. Salandra e Martini, sempre accompagnati dalle autorità si recarono a visitare la Casa del Soldato, in Piazza Manin.

### Il discorso dell'on. Salandra

Ecco il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio al ricevimento al Comitato di preparazione civile:

*«Era assolutamente fuori programma per me fare discorsi. Ma non potrei, senza scortesia, non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io non vengo a portare lodi, ma esortazioni a continuare l'opera iniziata. Da qualcuno ha potuto essere detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa.N on è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunziate e divulgate, affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del Governo, in quest'ora di gravi responsabilità, si ritraessere solo perchè una tale responsabilità esiste* (bene, bravo!, applausi prolungati). *Ben sappiamo noi trattarsi di una grande, dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono, ma è combattuta da tutti con la resistenza e con la predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrificio, ad ogni rinuncia* (applausi). *Sacrifici e rinunzie che non sono finiti. Quanto dureranno? Nessuno può dirlo, ma debbono durare sino alla vittoria* (vivi e prolungati applausi). *Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione* (e può dirlo *Ferdinando Martini, del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione, che continuerà anche per l'avvenire*) *sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese ed ha offerto oggi stesso Firenze; uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del maggio, perchè nell' entusiasmo odierno se vi è il sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere: quello di perseverare nell'opera.*

*«Firenze ha salutato non gli uomini, ma i simboli della grande impresa, onde noi torneremo alle nostre fatiche rinvigoriti, rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede. Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze, ove batte il cuore d'Italia! Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re!».* (Applausi scroscianti accolgono la fine del breve discorso dell'on. Salandra).

(Stefani)

## Attacchi nemici infranti a Tolmino e Oslavia

### Bombardamenti nel Trentino

#### Il comunicato ufficiale

ROMA, 19 — COMANDO SUPREMO. (Bollettino di Guerra N. 238)

19 GENNAIO 1916

IN VALLE CHIESE NEL POMERI GGIO DEL 17, L'ARTIGLIERIA NEMICA PROVOCO' IN CIMEGO UN INCENDIO, CHE FU PERO' SUBITO CIRCOSCRITTO. PER RAPPRESAGLIA, UNA NOSTRA BATTERIA BOMBARDO' STRADA CHE RISULTAVA OCCUPATA DALL'AVVERSARIO.

ANCHE IN VALLE SUGANA, A TIRI NEMICI SU BORGO RISPONDEMMO BOMBARDANDO LA STAZIONE DI CALDONAZZO OVE ERA SEGNALATO UN MOVIMENTO DI TRENI.

NEL SETTORE DI TOLMINO, LA NOTTE SUL 18, UN RIPARTO NEMICO TENTO' L'ATTACCO DI UN NOSTRO TRINCERAMENTO SULL'ALTURA DI SANTA MARIA. FU RESPINTO E LASCIO' 30 CADAVERI SUL TERRENO.

NELLA STESSA NOTTE, NELLA ZONA TRA QUOTA 188 ED OSLAVIA, NUCLEI NEMICI TENTARONO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI. IL FERMO CONTEGNO DELLE NOSTRE TRUPPE, CHE NON SI LASCIARONO TRARRE IN INGANNO DA FALSE GRIDA LANCIATE DALL'AVVERSARIO, VALSE A RESPINGERE PRONTAMENTE IL TENTATIVO.

SUL CARSO, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

Generale CADORNA.

### Il discorso dell'on. Barzilai sugli avvenimenti nei Balcani

ANCONA, 19. — Ecco il sunto del discorso pronunciato stamane dall'on. ministro Barzilai:

*«L'oratore esordisce dicendosi ben conscio delle condizioni della città efficacemente descritte dal sindaco che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la vita civile, che il nemico bersaglia dal mare e dal cielo. Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile, e se giustamente chiede allo Stato il concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria perchè presto sia umiliata la barbarie, restaurato il diritto.*

*«I fatti dolorosi rievocati dal sindaco prospettano il problema del mare nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa confessa oggi che il suo rafforzarvisi è fra gli scopi principali della guerra.*

*«Deve l'Adriatico essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo e tale da far pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi — sommessa come era in tale rete di insidie — libera e indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.*

*«Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare, che la politica di trent'anni, deformando il problema, aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del Basso Adriatico, mirando però a conquistare la prosperità e la sicurezza da quelle che le presidiano in alto.*

*«Perciò se oggi sulla situazione di Cattaro e Antivari e sull'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con lo spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore, accreditate quanto occorreva orientare lo spirito pubblico fuori dal raggio dei nostri maggiori obbiettivi.*

*«Il Montenegro capitola. Non a caso, parlando altrove accennai alle responsabilità degli Stati balcanici nel fato che li colpisce. Salva oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse e dai patti, col sacrificio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora, è lecito chiedersi se anche una legittima diffidenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia, da quando col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria, esso correva alla occupazione di Scutari. E se all'ultima ora le grosse artiglierie sottratte alla nostra difesa, fossero potute giungere sulle cime del Lovcen, col ritardo, forse appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente di esse arricchite le spoglie dei vinti!*

*«Comunque, le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto per questo ultimo evento sostanzialmente non mutano. E circa il problema, che dopo la resa del Montenegro, investe la situazione albanese, solo questo a me in quest'ora è possibile affermare: L'Italia ha organizzato la spedizione a Vallona, quando ebbe chiara la visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso potrà essere utilmente perseguito e raggiunto.*

*«Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesiste ai fatti solenni e nessuna dal compreso istinto egoistico riescirebbe utilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo di colpire e di esaurire gli eserciti degli aggressori.*

*«L'Italia, nel posto liberamente eletto in tale gigantesca lotta, ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti, che gli alleati non pensano a deprezzare, nè vorrebbero indebolire, conoscendo le difficoltà di quei nostri problemi interni, sopratutto economici, dalla felice risoluzione dei quali dipende notevole parte della energia bellica messa al servizio della causa comune. Onde dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto, che avrà nell'interesse delle unità nazionali e delle libertà europee, fulgido, sicuro coronamento».* (Stef.)

La capitolazione del Montenegro e la situazione da essa creata hanno suscitato dubbi e apprensioni nell'opinione pubblica, rispecchiata dalla stampa nostra e da quella delle nazioni alleate viene rispecchiando e che era necessario dissipare. Il discorso pronunciato dall'on. Barzilai in Ancona, è destinato a ricondurre ad una più sincera ed esatta visione dell'avvenimento e delle sue conseguenze.

Quanto alla nostra spedizione in Albania, essa fu intrapresa, non per alcun prevalente interesse proprio, ma per aiutare e rendere possibile la salvezza dell'esercito della Serbia, per una missione comune con le potenze alleate, che è già in parte adempiuta.

L'Italia, quindi, per quanto riguarda l'intrapresa in favore della Serbia, regolerà la sua condotta futura in Albania, secondo la precisa necessità e non oltre allo scopo per cui ha creduto, nell'interesse comune, di intervenire.

Questa non è la guerra nostra, ma la guerra dell'Europa, e l'Italia deve coordinare le sue forze d'accordo con gli alleati e portare i suoi colpi pieni e vigorosi dove le ragioni militari lo esigono.

### Il "Reichstag,, si aggiorna

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino (Reichstag): *Il Presidente dice che al termine del lavoro della sessione deve dichiarare che le discussioni manifestarono la fermezza del popolo tedesco nel compiere i sacrifici necessari per l'avvenire e la grandezza della Patria. Il Presidente soggiunge che chiude la discussione il giorno in cui, 45 anni or sono, venne fondato l'impero tedesco. Il Reichstag indi si aggiorna al 15 marzo».* (Stef.)

### I negoziati per regolare la capitolazione del Montenegro

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

*«Sulla fronte sud-orientale le trattative destinate a regolare la capitolazione dell'esercito montenegrino, cominciarono ieri nel pomeriggio. Le nostre truppe che avrebbero occupato fra qualche giorno anche il Bazar di Lieka, hanno sospeso l'ostilità».*

(Stefani)

### La C rnagora verrà disarmata

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna, 18: La «Neue Freie Presse» è informata da fonte ufficiale che il 13 corrente due ministri montenegrini ed un maggiore di artiglieria si presentarono agli avamposti austriaci ed espressero il desiderio di iniziare i negoziati per la capitolazione. Il desiderio fu comunicato all'ufficio competente. Si decise subito la premessa che la continuazione dei negoziati dovesse essere: resa a discrezione dell'esercito. I due ministri rimasero a Cettigne. Le trattative con loro continuaron mediante intermediari. Fra le armi che il Montenegro deve deporre, sono tutte quelle moderne da fuoco, nonchè quelle ereditarie portate di solito dal Montenegro.

I montenegrini atti alle armi saranno concentrati in gruppi e deporranno le loro armi; il controllo sarà eseguito mediante truppe che percorreranno il paese quasi fosse un gran bosco, affinchè non si formino bande e non sia possibile la guerriglia; quindi la popolazione atta alle armi sarà inviata in data località e ciò forse sarà necessario anche per i vecchi e le donne che parteciparono alla guerra nei servizi delle retrovie. Alla resa a discrezione appartiene anche la consegna di tutte le città e località e di tutti i mezzi di comunicazione e specialmente delle ferrovie. (Stef.)

ZURIGO, 19. — Le «Muenchener Neueste Nachrichten» hanno da Vienna che ora si stanno concretando i particolari della capitolazione del Montenegro. Anzitutto, si procederà al disarmo completo; subito dopo, seguiranno i negoziati di pace.

Il «Pester Lloyd» ritiene che verso il Montenegro si userà magnanimità ma (si affretta ad aggiungere) colla tutela piena ed intera degli interessi della monarchia.

Re Nicola si trova ora a Scutari.

(Stefani)

### Re Nicola a Scuta i

ATENE, 19. — *Il Re ed i ministri del Montenegro presero la via di Scutari.* (Stef.)

### Un proclama tedesco ai senussiti per eccitare la sollev zione sequestra o a Saloni co

ATENE, 19. — Si ha da Salonicco: *«Negli archivi del consolato austriaco gli alleati trovarono cinquecento copie di un proclama diretto ai capi senussiti con cui i tedeschi li invitano a sollevare i mussulmani contro la Quadruplice Intesa».*

(Stefani)

### La conferenza dei ministri alleati a Londra

LONDRA, 19. — *I ministri francesi Briand, Lacaze e Sembat, accompagnati dal capo dello Stato maggiore generale dell'esercito presso il Ministero della guerra, vennero a restituire ai ministri inglesi la visita che questi avevano fatta in Francia recentemente. Essi profitteranno del loro soggiorno per trattare alcune questioni di dettaglio interessanti i due paesi.* (Stefani)

LONDRA, 19. — *Come seguito al Consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli alleati ebbe luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra.*

*Stamane giunse a Londra di buon ora il presidente del Consiglio francese Briand, accompagnato dal direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, De Margerie, dal generale Graziani capo dello Stato maggiore generale, dal ministro della marina ammiraglio Lacaze, dal ministro dei lavori pubblici Sembat, da un certo numero di ufficiali della marina e dell'esercito. L'ambasciatore di Francia offrì agli ospiti una colazione, cui intervennero pure il primo ministro Asquith, il ministro degli esteri Grey ed altri ministri inglesi. Stasera Asquith offrirà un pranzo agli ospiti francesi.* (Stefani)

# Il male degli Hohenzollern

I particolari mancano. *Zeitungen* e *Blätter*, che in altri tempi sarebbero state fertili, sulla salute del Kaiser, di descrizioni più o meno esatte, tacciono. La gola dell'imperatore è malata, e clinici illustri hanno detto a tal proposito la loro opinione sull'ereditarietà del cancro, male di cui è morto l'imperatore Federico e che rode forse Guglielmo Secondo.

L'altro ieri l'*Agenzia Wolff* ha telegrafato all'estero che il Kaiser, guarito completamente, era tornato al campo.

Oggi un dispaccio da Rotterdam dice che l'Imperatore di Germania non è partito pel fronte, ma si diresse verso la Germania meridionale ove subirà una operazione.

Quale la verità?

Robin su 47 casi di cancro riscontrò che l'eredità non fu manifesta che quattro volte. Morell-Mackensie, l'illustre laringologo inglese, ammette l'ereditarietà, e, nel caso del padre del Kaiser, rammenta che la sorella di sua madre è morta di cancro, e suo cugino, il principe Federico Carlo, aveva un tumore maligno al viso, operato un anno prima della morte senza riprodursi più.

Morell-Mackensie curò l'ultima malattia di Federico III, ma in quali condizioni! Si sa che, malgrado la sua riconoscenza per l'abile specialista, altri medici lo visitavano e spesso imponevano la loro volontà: essi combattevano il concorrente inglese.

Un opuscolo di Gerhardt attaccò il Morell-Mockensie, il quale pubblicò in seguito un volume sulla malattia dell'imperatore: la lettura lascia l'impressione che Federico abbia servito a qualcuno da «soggetto d'esperienze».

Il figlio subirà la stessa sorte del padre? Un Kaiser non può essere curato come un mortale qualsiasi. Occorre un trattamento degno di lui, superuomo che s'eleva su una razza di superuomini, ma che, nel suo intimo, deve riconoscere che il male non risparmia neppure l'imperiale collaboratore del vecchio Dio.

Morell-Mackensie che curò Federico per tredici mesi, fu calunniato insultato, minacciato. Nel suo libro egli non potè svelare che una parte del vero, sia per rispetto al segreto professionale, sia perchè il governo prussiano gli negò l'accesso agli archivi di Stato.

Il 18 maggio 1887 Mackensie fu ricevuto dal principe imperiale, poi conferì con sei colleghi tedeschi: ma nessun grande specialista era tra essi. Egli è informato sugli inizi del male e i rimedi tentati, sullo sviluppo di esso, sull'ingrossamento della corda vocale sinistra, la cauterizzazione, l'invio del principe a Ems. Ognuno dice la sua: i più sono per l'affezione cancrenosa. Il medico inglese chiede che si asporti una porzioncella dell'ingrossamento per farla esaminare al microscopio. Alcuni dei tedeschi dichiarano la cosa quasi impossibile, e Meckensie decide di tentare da sè. Un frammento è levato e inviato a Wirchow, che lo chiamava di natura benigna. Il principe vien a sapere da un amico che egli è affetto di cancro.

Il 22 maggio Mackensie che ha rimarcato una congestione alla corda vocale destra, decide una seconda operazione. Il prof. Gerhardt, uno dei medici tedeschi, annunzia che l'inglese ha danneggiato la corda vocale. Mackensie dimostra che l'istrumento utilizzato non ha potuto recar danno. Egli che ha operato migliaia di volte in presenza dei più illustri laringologi è così accusato di incapacità! Si cerca di screditarlo presso il malato.

In giugno, terza operazione, e Virchow, in un suo rapporto fa un pronostico favorevole criticando l'operatore Mackensie al quale tuttavia è affidato definitivamente il soggetto.

Si diffondono menzogne. Così «Gerhardt dichiara che le condizioni alle quali io dovevo prendere la cura del malato — dice l'inglese — erano state fissate il 1 giugno in un consulto che avrebbe avuto luogo presso il prof. Wegner ed a quell'epoca io non ero a Berlino».

Mackensie cita in seguito parecchi altri esempi della malafede di Gerhardt che infine incarica un medico tedesco, Landgraf, di controllare Mackensie. Landgraf che qualche settimana prima aveva stato incapace di distinguere le corde vocali vere dalle corde vocali false.

Gerhardt aveva poi applicato il cauterio sulla laringe del malato con una persistenza senza precedenti e il laringoscopio controllato dallo stesso Gerhardt nel suo opuscolo. Insomma, scrive Mackensie, se il tumore era sul principio benigno, c'è ragione di credere, secondo me, che le bruciature fatte da Gerhardt sono responsabili della susseguente trasformazione del tumore in cancro: la cura ha aggravato la malattia.

Il principe va in Inghilterra per assistere alle feste per il giubileo della Regina Vittoria. Alcuni medici lo accompagnano. Le rivalità si accentuano in danno del malato.

Poco dopo quarta operazione. Quello che sembrava il residuo del tumore è asportato, spedito a Wirchow, il cui nuovo rapporto è soddisfacente quanto il primo.

Federico parte per la Scozia con Landgraf ed altri specialisti. Nuova fase del male, calma ingannatrice e apparizione di un tumore. Mackensie giudica necessario un consulto che è convocato a San Remo. Von Schroetter e Krause sono invitati. Quest'ultimo diagnostica «neoplasma maligno», gli altri opinano per un cancro. Nuovo consulto. Un altro professore dichiara che la malattia potrebbe essere il risultato d'un antica affezione organica. Consiglia larghe dosi di joduro di potassio: von Schroetter che ha cambiato parere si oppone ad ogni nuova operazione. Il principe a cui la diagnosi è comunicata, dichiara che vuol essere operato di tracheotomia da Bergmann.

Bergmann si serve del laringoscopio maldestramente. Ne risulta questo dialogo tra il Mackensie e il principe:

— Vedo benissimo che il dott. Bergmann non ha l'abitudine di servirsi del laringoscopio.

— Sì, risponde Federico, voi lo vedete ma io lo sento....

I consulti si succedono. Si attacca Mackensie perchè ha voluto impedire di servirsi del futuro imperatore come un soggetto d'esperienza. Infine la tracheotomia è compiuta con l'assistenza di sei medici.

Mackensie redige un rapporto. Secondo lui non si tratta più di un cancro. Ognuno dà il suo consiglio: si raccomandano dei filtri magici, dei massaggi, medicamenti di ogni sorta. Una signora supplica di collocare su una tavola ai piedi del letto di Federico una lampada ad olio in cui sia messa dell'acqua e del sale!

Bergmann dichiara, che il principe soffre d'un cancro ai polmoni. Si chiama un altro professore che lo contraddice. Il dottor Hovell è minacciato di prigione per aver trascurata l'antisepsi. Bergmann scrive dei rapporti, Mackensie preconizza un tubo. I medici firmano infine una specie di trattato di pace: il caso è di nuovo confidato a Mackensie.

Intanto muore l'imperatore Guglielmo I. Federico divenuto Imperatore è sballestrato da un medico all'altro; si riparla d'operazione. Si tenta con massaggi; la malattia progredisce. Bergmann s'abbandona sulla gola di Federico III a vani tentativi e a inutili torture. Mackensie dichiara all'Imperatore:

— Non posso più aver l'onore di curare V. M. se il professor von Bergmann è autorizzato a toccare ancora una volta la vostra gola.

Si fanno altri consulti. I responsi sono sempre discordi. L'ascesso si estende. La debolezza aumenta. Ma lo Imperatore è ben curato: quattro servitori in particolare, due domestici, due *chasseurs* e l'Imperatrice. L'Imperatore sembra migliorare lievemente. Bergmann tronca ogni rapporto con Mackensie. Si chiama il prof. Bardeleben. Nuova distruzione della trachea. Segue un deperimento fatale di Federico, il quale viene portato a Potsdam. Complicazioni: si crede ad una fistola nella laringe. Si usa una canna tampone. L'Imperatore in una notte beve otto uova. Il mattino seguente va meglio. Poi la debolezza, ad onta della nutrizione per mezzo della sonda. In giugno infiammazioni ai vari polmoni. E' la fine.

Virchow fa l'autopsia del Kaiser in presenza di tutti i medici curanti: si riscontra che la laringe è completamente distrutta e che il suo posto è occupato da un'ulcera cancrenosa.

Maceknsie alla fine del suo volume parla del danno di operazioni consigliate nella incertezza della diagnosi. Egli conclude che la media della vita nel caso del cancro della laringe è di due anni, che quindi l'Imperatore poteva sperare di vivere fino al febbraio 1889; così parecchi mesi della sua vita sono stati sacrificati con un trattamento maldestro e con l'impiego di strumenti grossolani.

Inutile riportare le smentite, che Mackensie oppone ai suoi confratelli tedeschi. Quello che precede basta a dimostrare la condotta della scienza germanica ufficiale in concorrenza con uno scienziato straniero, pur trattandosi dell'esistenza di un sovrano tedesco. Guglielmo II saprà guardarsi dall'affetto delle contraddizioni della scienza e degli scienziati, anche se tutti tedeschi?

O sarà anch'egli a sua volta una vittima? Oserà lamentarsi della sua sorte, l'organizzatore dei massacri di donne, di vecchi, di fanciulli?

Ma insomma... è poi malato davvero? si chiede.

Probabilmente, e di cancro.

# Cronaca Provinciale

## Da CIVIDALE

### Funerali - Onorare beneficando

Ci scrivono 18 (n):

Quest mattina, con tre quarti d'ora di ritardo da quella fissata, seguirono i funerali della compianta signora Zanuttini-Cosatti Cecilia, rapita da morbo crudele all'affetto intenso della famiglia e da quanti la conobbero.

L'accompagnamento dimostrò quanto era amata e stimata.

Vi concorsero autorità, Rappresentanze e moltissimi conoscenti ed amici.

Seguivano la bara i figli ed uno stuolo di signore.

Splendide corone vennero offerte, tributo della famiglia e di parenti. Seguivano il corteo anche le alunne delle Ginnasiali e delle Tecniche, nonchè la Rappresentanza della Società Operaia coll'insegna.

Al desolato consorte ai figli ed ai congiunti le nostre vivissime espressioni di cordoglio per la grave perdita.

✱ Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte della sig.ra Zanuttini-Cosatti Cecilia: del signor Nussi cav. uff. dott. Vittorio e famiglia lire 10.

In morte di Zanutti Giuseppe fu Domenico: dal sig. Brosadola avv. Pietro lire 5.

L'Istituto beneficato rende grazie.

## Da LATISANA

### Per il prestito nazionale

Ci scrivono 19:

Alla Banca Cooperativa sono cominciate le sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Ecco fra le molte alcune delle più importanti: Banca Cooperativa lire 150.000, Rossetti Ermanno trentamila, Orlandi Giuseppe diecimila, Braida ing. Cesco diecimila, Biasoni Carlo ventimila cav. Felice Ambrosio diecimila, Gaspari Noemi e cav. Pietro quarantaduemila, Levis Stroili Teresa diecimila, Morossi cav. Carlo quarantamila, ed altri minori.

## Da BUTTRIO

### La morte d'un valoroso

Ci scrivono 19:

E' giunta notizia ufficiale che in seguito alle ferite riportate in combattimento è morto il soldato Giacomo Tami di Antonio della classe 1898 di Camino di Buttrio.

Onore alla memoria del generoso giovane. Due fratelli dell'Estinto si trovano pure al fronte.

## Da S. VITO al Tagliamento

### Per il prestito nazionale

Ci scrivono 18:

Il Banco di San Vito raccolse a tutt'oggi la rilevante somma di lire 310 mila di sottoscrizioni cittadine per il Prestito Nazionale, ed è certo che ne raccoglierà ancora molte e molte altre.

L'on. co. Rota, deputato del Collegio ei presidente del Banco di S. Vito e al Circolo agricolo hanno diramato la seguente circolare d'invito:

«Affine di concretare i mezzi migliori di propaganda al nuovo Prestito Nazionale 5% e convinti dell'efficace contributo che l'azione personale della S. V. può portare alla riuscita di questa grande opera patriottica abbiamo l'onore di invitarla alla riunione che si terrà venerdì 21 corr. alle ore 10 ant. presso i locali del Banco di S. Vito».

## Da TARCENTO

### Il comitato d'azione civile - Per la Croce Rossa

Ci scrivono 19:

Al Comitato di Azione Civile furono offerte lire 10 dai signori Olga e Ugo Canavitto, in morte di Luigi Moretti. Nel trascrivere l'elenco delle offerte «Pro pacco di Natale» ci sfuggì il nome del signor Lelio Casarsa, che offrì numero 6 passamontagne.

Venga scusata la nostra involontaria dimenticanza e siano graditi i nostri rinnovati ringraziamenti. *Il Comitato.*

In morte del dott. Domenico Giorgini di Treppo Grande il figlio dott. Ettore ha versato lire 100.

In morte di Luig Moretti la signora Pividori Anna ved. Patriarca e figli ha versato lire trenta.

Il Comitato Distrettuale ringrazia per le generose offerte.

NB. Le offerte si ricevono presso il segretario del Comitato sig. Giovanni Bortoluzzi.

## Da PAGNACCO

### Caduto per la patria

Ci scrivono 19:

Venne comunicato ufficialmente che è morto in combattimento il soldato Angelo Tosolini della frazione di Fontanabuona.

## Da GEMONA

### Caduto per la patria - Furti

Ci scrivono 19:

Il soldato di fanteria Cragnolini Giacomo di Giuseppe di Gemona, è caduto combattendo valorosamente.

Il concittadino Copeti Cesare è stato fatto prigioniero dagli austriaci ed internato a Muthaussen.

✱ Da un vagone spedito da Udine a Venzone venne rubato un sacco di zucchero del peso di un quintale. Il furto venne scoperto alla stazione di Venzone, e nella stessa stazione fu constatato che mancavano due chilogrammi di salame proveniente da Mestre.

✱ Nel molino Baldissera in Piovega l'altra notte vennero rubate dieci lire in spiccioli e qualche altro oggetto.

## Da RIVE D'ARCANO

### Piccolo incendio

Ci scrivono 17 (n):

Nella stalletta, attigua al fabbricato d'abitazione di proprietà di Florissi Cirillo di Rodeano, verso le ore 16 di ieri si sviluppò un incendio che avrebbe potuto prendere vaste proporzioni se non fosse stato tosto domato dal pronto accorrere dei bravi soldati qui accantonati.

Il danno valutasi in lire 500 circa coperto di assicurazione.

# Cronaca Cittadina

## Il Prestito Nazionale

Le notizie che abbiamo ottenute alla Banca d'Italia intorno all'andamento della sottoscrizione sono davvero soddisfacenti.

Tra le ultime sottoscrizioni importanti notiamo:

Distilleria Agricola Friulana Canciani e Cremese L. 100.000 — Banca di Pordenone, che ha preannunciata una sottoscrizione di L. 600.000 — Banca Cooperativa Udinese Lire 150.000 — Un sottoscrittore per Lire 125.000 ha espresso il desiderio del segreto.

Molte e molte le sottoscrizioni medie e piccole.

I corrispondenti di Udine e Provincia della Banca hanno già incominciato a riversare delle belle somme di sottoscrizioni già raccolte. Rilevanti sono le sottoscrizioni preannunciate. Ci riserviamo di dare dati più precisi in seguito.

Alla chiusura degli sportelli ieri sera il totale delle sottoscrizioni effettivamente compiute presso la Banca d'Italia a tutto il giorno 19 raggiungevano le Lire tre milioni settecentomila.

Lo Stabilimento Serico A. Frizzi e C. ha annunciato di avere raccolto fra i propri impiegati ed operai delle sottoscrizioni a rate mensili, in base al programma speciale della Banca di Italia, per 5000 lire, impegnandosi a rilevare in proprio i titoli a seconda dei bisogni eventuali dei dipendenti sottoscrittori. Ecco un esempio che merita di essere segnalato.

Presso gli altri Istituti bancari cittadini continuano pure le sottoscrizioni al prestito. Hanno cominciato e sono numerose, le sottoscrizioni minime.

Alla Banca Commerciale due, che vollero serbare l'incognito, sottoscrissero ciascheduno per L. 20 mila.

### Un bell'esempio per gli studenti

Domenico Da Rio, studente dell'Istituto Tecnico prese cento lire della metà che gli manda la famiglia e la sottoscrisse per il prestito. Speriamo che il bravo giovinotto trovi parecchi imitatori.

La «Stefani» ci comunica da Roma 19:

«Gli Istituti di emissione deliberarono di tenere domenica prossima aperti gli sportelli delle loro filiali in tutto il regno, per ricevere le sottoscrizioni del prestito di guerra. L'Istituto Italiano del Credito Fondiario, sottoscrisse al prestito di guerra la somma di cinque milioni». (Stefani)

### Il Presidente della Cassa di Risparmio

Con recente decreto il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio.

All'egregio dott. Fabris, che spiega il suo ingegno e la sua operosità, nell'importante istituto, che è vanto della nostra provincia mandiamo le nostre più vive congratulazioni, per la meritata onorificenza.

### La Cooperativa di consumo

La Cooperativa di consumo friulana che ha acquistato così grandi e singolari benemerenze per la sua sempre più vasta azione, da quando è cominciata la guerra, e merita il plauso e la gratitudine del pubblico, ha aperto, sotto gli auspici del Comune, un altro negozio in Piazza Venti Settembre.

Ci pare un dovere segnalare agli intelligenti consumatori questo nuovo spaccio di generi di ottima qualità.



## Per l'allevamento del coniglio

Presso l'Associazione Agraria Friulana si è costituita una nuova Commissione speciale avente lo scopo di dare forma pratica alla propaganda per la diffusione dell'allevamento del coniglio, da tempo iniziata a mezzo della nostra stampa agraria.

La Commissione costituita da allevatori e da rappresentanti di Enti vari è formata dai signori: prof. Pecile presidente, dott. Pistori Vice presidente, cav. Burghart, dott. Berthod, ing. Cantarutti, dott. Gaidoni, conte Mainardis, marche.e Mangilli, dott. Marchettano, cav. Morelli de Rossi, dott. Selan ed altri, sotto la presidenza onoraria di donna Bona Luzzatto Weilscott.

Fra le mete a cui tende la Commissione stessa, e anche quella di raccogliere a Udine in una esposizione friulana i prodotti migliori dei numerosi allevamenti già in sviluppo.

Questa esposizione che avrà luogo nel mese di marzo, nei giardini del «S. A. O.» (Stabilimento Agro Orticolo) a porta Venezia, sarà preceduta da un primo esempio di allevamento razionale presso il macello di Udine.

In occasione dell'esposizione del marzo si svolgerà pure un mercato di produttori.

Alla lodevole iniziativa hanno già dato il lor appoggio anche la Commissione Zootecnica Provinciale, la Commissione pellagrologica e il Comune di Udine.

## Consiglio dell'ordine dei medici

Nel pomeriggio dell'altro ieri ebbe luogo la prima riunione del Consiglio dell'ordine dei medici dopo dichiarata la nostra guerra.

Il Presidente mandò un caldo saluto ai colleghi che prestano servizio sui campi di battaglia facendo voti per il lor glorioso ritorno.

Ricordò quindi il dott. Vazzola e il dott. Stufferi fregiati della medaglia al valor militare, ed il dott. Maj, del Manicomio provinciale che ebbe l'encomio solenne.

A nome poi dell'intero consiglio rivolse un'affettuoso augurio al tesoriere dott. Zatti per la salute del figlio sottotenente negli alpini disperso.

Venne quindi deciso ad unanimità d'inviare un telegramma di condoglianze al collega dott. Chiesa dolorosamente colpito da un lutto famigliare.

Essendo per decreto luogotenenziale le elezioni per la rinnovazione del consiglio sospese, venne deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria domenica 30 corr. alle ore 14.

Si approvò quindi il Consuntivo 1915 e si discusse il Preventivo 1916 da proporsi alla prossima assemblea.

Venne stabilito di mantenere immutato anche per quest'anno il contributo di lire 15 per ogni iscritto.

Da ultimo il Consiglio si occupò di una importante questione riferita dal dott. Giordano Giuseppe, medico interino di Porcia.

## Camera di Commercio

### *Trasporti ferroviari di Agrumi.*

La Gazzetta Ufficiale del 15 corrente pubblicò il decreto luogotenenziale n. 13 concedente agevolezze di tariffa per i trasporti di agrumi.

I provvedimenti stessi avranno la validità dal 1.o gennaio al 30 giugno 1916.

### *Trasporto di grano, granoturco e farine.*

Con decreto reale del 2 corrente, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 15, secondo il voto espresso da questa Camera di Commercio, fu prorogato fino al 30 giugno 1916 il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagone completo di frumento, di granoturco e delle loro farine (compreso i semolini).

### *Prezzi del carbone dal 17 al 23 gennaio 1916.*

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie ed agli Enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile, sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno, lire 230.

Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Livorno lire 170.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 170.

Litantrace americano da gas (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 170.

Il coke metallurgico sarà concesso soltanto per uso industriale; saranno quindi annullate le richieste fatte a scopo di riscaldamento.

# ARTE E TEATRI

## Teatro Sociale

### Serata di onore del cav. Schiavazzi

(V). Ieri sera con un teatro magnifico, le opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» ebbero un'altro clamoroso successo.

La serata era resa ancora più attraente, per il fatto, che dopo lo spettacolo dei «Pagliacci» il tenore cav. Schiavazzi per la sua serata doveva cantare l'improvviso nell'opera *Andrea Chernier*.

E il successo dell'eccellente artista fu completo per l'arte squisita con la quale egli seppe rendere la dolce espressione della musica del Mascagni.

Lo Schiavazzi fu applauditissimo e più volte chiamato alla ribalta mentre gli veniva offerto un oggetto di valore. Bene come sempre il Cunego, la Minotti e la D'Amanto ed il Grandis nella nuova parte di Silvio, nonchè la orchestra sotto l'abile direzione del maestro Russo, il quale pure fu voluto al proscenio.

Oggi alle ore 16 grandioso mattinè

✱✱

Ramemntiamo che oggi giovedì alle ore 16 precise avrà luogo al Teatro Sociale un grandioso matinè d'addio al cav. Pietro Schiavazzi che stassera stessa parte per Genova per prendere parte alla grande stagione Mascagniana al Politeama Genovese. Con questo matinè l'impresa crede d'aver accontentato tanti signori militari che per il loro servizio e pel loro orario non hanno potuto sino ad oggi assistere a queste straordinarie rappresentazioni del l'esimio artista.

La Cavalleria si darà per prima e dopo sarà eseguita l'Avemaria del Gounod che il cavalier Schiavazzi cantò domenica 16 alla Madonna delle Grazie. Chiuderà il matinè l'opera i Pagliacci col tanto applaudito tenore Cunego. Prezzi popolari.

Prossimamente Boheme.

### "Kean" di A. Dumas al Minerva

(V.) Il cav. Renzi ha ieri sera trovato grandi accoglienze al Minerva da parte di un pubblico affollato.

«*Kean*» il vecchio dramma di A. Dumas ha avuto un interprete eccellente. Il cav. Renzi fu ad ogni atto salutato da vivi applausi e chiamato al proscenio.

Benissimo tutti gli altri e specialmente la graziosa Troffarelli, il Riva ed il Faccarino.

✱✱

Oggi due rappresentazioni, una alle ore 17, con «Un dramma in un caffè concerto» del Demange, ed una alle ore 20.45 con «Arsenio Lupin» del De Croiset.

## Quotazioni ufficiali

### del titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 18 = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 80.85 — Id. (1902) 80.10 — Id. 3 0[0 55 =

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 98.98 = Buoni del Tesoro 98.88 = Id. (1916 1914) 97.56 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 241.85 — Ferr. V. E. 312 = = Ferr. Livornesi A. B. 304 = Id. C. D. D. 305.— — Ferr. Centrale Toscana 524 =

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 296.5) — Prestito Unificato Città di Napoli 79 = = Cred. Fondiario Banco Napoli 449.21

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 456.72 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 4.9.28 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 434.90 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 47[illegible].— Id. id. id. 3 1[2 0[0 482 = = Banca d' It. 3 3[4 0[0 469.= Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 45[illegible] = — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 450.= = Id. 3 1[2 0[0 460.75

## Il cambio

ROMA, 19. — Il cambio per domani è di 124.99.



77 Appendice del «Giornale di Udine»

# La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Il caval sauro che scalpitava, master John impettito sulla sua cassetta, il groom in stivaloni all'ussera, seduto gli accanto, facevano risaltare il prestigio del padrone.

Quando fu presso Rosa, la salutò come avrebbe fatto per una vera baronessa.

La rivendugliola di Mèrand gli aveva fornito il suo esordito.

— Non potete credere, incominciò, quanto io sia dolente di avervi cagionato il fastidio del quale sono stato poc'anzi testimone. Ve ne domando scusa.

— Oh! disse Rosa, nulla è più difficile a frenarsi che una mala lingua. Non ci abbadate.

E la sembrava cercasse nelle sue memorie.

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Con uno degli amici del signor di Kerhoet.

— Ah!

— Vi ricordate della stazione di Trouville?

La luce si fece strada nell'animo di Rosa.

Quel visitatore era uno dei due viaggiatori che l'avevano squadrata con tanta impertinenza all'ora della sua partenza.

— Ero a Morville i giorni scorsi — riprese a dire il marchese; — ne torno.

La fanciulla aprì gli occhi attoniti.

— Che può importarmene? — pareva dicesse.

Al tempo stesso vendeva in due parola una trota ad una serva e ne incassava il danaro.

Aspettò le spiegazioni dello sconosciuto.

— Desidererei un breve abboccamento con voi — proseguì di Breynes, con sempre maggior urbanità.

— Un breve abboccamento?

— Sì, a quattr'occhi.

— Allora fuori di qui — ella disse sorridendo, — perchè qui non è facile discorrere in segreto. Ma a qual proposito, di grazia?

— Per cose della più alta importanza.

— Proprio? Sì importanti? — ella disse molto incredula.

— E che decideranno del vostro avvenire e di quello di un'altra persona — concluse il marchese.

— Ah! l'avvenire — disse con ilarità la pesciaiuola — lo conosco senza esser maga. Non è nè brillante nè fastoso, ma io ho poche pretese.

— Voi siete di quelle che possono pretendere a tutto — rispose di Breynes — ma non è il luogo, nè l'ora, lo vedete bene, di esporsi i motivi che qui mi aducono.

Infatti, Lisetta incominciava a mettere i pesci nelle cassette di ghiaccio, come chi stia per chiudere bottega e prendere il volo.

— Non vi nasconderò — riprese a dire Rosa, — che oggi aspettiamo mezzogiorno con impazienza: è vacanza per noi.

Di Breynes abbassò la voce.

— Se sono venuto stamattina — disse — si è perchè speravo anch'io che poteste avere maggiore libertà e che poteste concedermi un'ora.

— E' impossibile, signore, ci aspettano.

— In campagna?

— In campagna.

— Diamine! — disse di Breynes, per il quale quella gita della domenica era un punto nero gravido di pericoli.

Pensò:

— Che io abbia già dei rivali?

E poi ad alta voce:

— Perdonatemi una domanda, forse indiscreta.

— Dite pure: ho pochi segreti, io.

— Andate lontano?

— Ad Argenteuil, in casa di ortolani amici nostri.

— E tornerete?

— Stasera, ma molto tardi. Sono sì rari i giorni di libertà, che si vuol goderne sino agli sgoccioli.

— Diamine! — egli ripetè.

Quel contrattempo guastava i suoi piani.

— Infine — disse rassegnandosi — quando potrò confidarvi quello che qui mi adduce?

Essa lo guardò con occhio penetrante.

— E' proprio necessario? — domandò.

— Più di quello che non possiate supporlo, e della maggiore importanza, ve ne do la mia parola d'onore.

— Davvero?

— Non ne dubitate: parlo sul serio.

— Avete trascurato di dirmi chi siete.

Di Breynes non dimenticava quel particolare, e aspettava di far colpo.

Trasse dal suo taccuino un biglietto, sul quale Rosa potè leggere questo nome, sormontato da una corona:

*Marchese Roberto di Breynes*

E più giù, in un angolo:

12, via di Prony

— Scusatemi — disse Rosa — ma qui vediamo tanta gente e tutti i colori e se ne sentono tante... Infine che volete?

— Un appuntamento di un'ora in un luogo a vostra scelta. Il nostro colloquio avrà un interesse immenso per voi e per vostra madre.

— Per mia madre?

— Per tutt'e due. Ho bisogno di aggiungere che non avete a temer nulla da parte mia? La mia amicizia con Kerhoet, la mia parentela con duca di Ruèvres, vi sono sufficiente garanzia della mia lealtà.

— Oh! signore, io non ho paura. Siamo avvezze a guardarci da noi. Vi dico schietto che mi mettete in curiosità e poichè invocate l'interesse di

# Recentissime

## Un aeroplano austriaco distrutto ad Ancona
### I due aviatori fatti prigionieri

ROMA, 19. — *Un comunicato ufficiale austriaco annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificatasi il 17 corrente e conclude testualmente: « I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi ». A smentire tale asserzione sta il fatto che uno di quei velivoli (L. 59) non ha fatto ritorno alle sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due aviatori guardiamarina Alexander Ulmanshy e sottotenente del genio navale Karl Kubasek sono stati fatti prigionieri.* (Stefani)

## UNA GITA DI GUGLIELMO A NISCH

AMSTERDAM, 19. — *Un telegramma da Nisch, via Berlino, annuncia che l'Imperatore Guglielmo e Re Ferdinando s'incontrarono a Nisch il 18 corrente.*

*Dopo uno scambio di saluti assistettero dalla cittadella alla rivista delle truppe tedesche e bulgare. L'imperatore presentò il bastone di maresciallo di campo a Ferdinando, che nominò l'imperatore colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.*

*Tra il seguito dell'Imperatore si trovavano Falkenhyan, Mackensen e gli aiutanti generale Plessen, Lymker, Chelius, e l'ammiraglio von Mueller. Ferdinando era accompagnato dai principi Boris e Cirillo, da Radoslavoff ed altri.* (Stefani)

## Importante riunione ad Ancona
### alla presenza dell'on. Barzilai
### Un patriottico telegramma all'on. Salandra

ANCONA, 19. — Nel pomeriggio di ieri è qui giunto inaspettato e graditissimo il ministro on. Barzilai. E' stato ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Taddei e dal deputato di Ancona on. Pacetti. Il Ministro è entrata subito in città conl 'automobile del sottotenente sig. Lizza recandosi in Prefettura, ossequiato al suo passaggio dalla popolazione. Quindi ha visitato l'Ufficio di organizzazione civile, ricevuto dal sindaco comm. Felici, dal Presidente della Camera di commercio comm. Jona, da assessori e consiglieri comunali.

L'on. Ministro si è intrattenuto cordialmente con tutti, compiacendosi del regolare funzionamento dell'ufficio ed interessandosi alle varie questioni di carattere locale, assicurando che il Governo provvederà nei limiti del possibile. Ha quindi visitato l'Ufficio notizie ed informazioni per le famiglie dei soldati in guerra. Il ministro si è anche vivamente interessanto del funzionamento di questa istituzione, compiacendosene vivamente.

Questa mattina l' onorevole ministro Barzilai ha presenziato una importante riunione in Comune per la propaganda del prestito nazionale, alla quale sono intervenute tutte le autorità, i banchieri e le più spiccate personalità di Ancona e della provincia.

L'on. ministra Barzilai è stato fatto segno a dimostrazioni cordiali di viva simpatia.

Aperta l'adunanza il sindaco comm. Felici ha pronunciato un discorso molto applaudito.

Quindi fra la più viva attenzione il ministro Barzilai ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi calorosi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

Fu spedito al presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio:

« S. E. Salandra, Roma. — *Ha termine ora una imponente riunione alla presidenza comunale pro prestito nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai, che confortò colla sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici impostile dalla necessità della nostra santa guerra. La venuta di un autorevole Ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà fra governo è popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. E. dell'affettuosa premura che, pure in mezzo alle gravissime cure dello Stato, ha dedicato ad Ancona. Ossequi.*

Sindaco *Felici* ».

Terminata la imponente riunione in Municipio l'on. Barzilai accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare l'ospedale civile, ricevuto dalla Commissione, col presidente on. Pacetti, il quale ha pronunziato un patriottico discorso.

Egli ha esposto al ministro la condizione ordinaria delle opere di assistenza e di beneficenza, ha dimostrato lo sforzo che tutti armonicamente fanno per riuscire a sopperire ai bisogni straordinari del momento presente ed ha concluso inneggiando con fede sicura al trionfo delle armi italiane e dei diritti della civiltà umana ». (Stef.)

ANCONA, 19. — A mezzogiorno vi è stata una colazione intima in onore del ministro Barzilai, in case del Prefetto. Vi sono intervenuti il deputato Pacetti, il Sindaco Felici ed altre autorità. L'on. Barzilai alle ore 14 ha visitato l'ospedale militare, intrattenendosi coi malati e feriti e rivolgendo loro parole di augurio e di ammirazione. L'on. Barzilai è partito alle 15 per Roma, salutato alla stazione dalle autorità. La popolazione gli ha rinnovata una calorosa dimostrazione, al grido di: Viva l'Italia! Viva Trieste italiana! (Stef.)

TRAPANI, 19. — Presieduta dal prefetto Moscarella, con l'intervento del deputato Pipitone e di tutte le autorità e personalità cospicue locali, si tenne oggi, in una sala della Prefettura la riunione per avvisare ai mezzi più idonei per l'azione di propaganda a favore del prestito nazionale. Dopo un breve patriottico discorso del prefetto, presero la parola l'on. Pipitone ed altri. Il Comitato determinò di fare opera di propaganda tanto nei centri urbani quanto in quelli rurali( promovendo nei primi conferenze delle persone più spiccate e nei secondi riunioni presso enti agrari per rendere così più agevole la diffusione degli intenti patriottici e della convenienza del prestito nazionale. (Stef.)

REGGIO EMILIA, 19. — La sottoscrizione al prestito superò finora i tre milioni. Il prefetto costituì in tutti i Comuni della provincia comitati di propaganda, con ottimi risultati.

## SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche nella regione di Moulin sous Tout Vent.*

« *In Champagne e nella Woevre la attività della nostra artiglieria su diversi punti fu sensibile sulla fronte nemica; nei Vosgi, presso Metzerel, le batterie austriache furono fortemente danneggiate dal tiro dei nostri cannoni. Nulla da segnalare sul rimanente della fronte, eccetto il cannoneggiamento abituale* ». (Stefani)

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nulla da aggiungersi al precedente comunicato* ». (Stefani)

### Il comunicato belga

LE HAVRE, 19. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Oggi vi fu scarsa attività dell'artiglieria. Bombardammo la città di Dixmude* ». (Stef.)

### Sulla fronte inglese

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Ieri presso Fricourt facemmo esplodere una mina che distrusse gran parte dei ripari nemici; gli avversari subirono considerevoli danni per questa esplosione e per il cannoneggiamento che la seguì.*

« *Ieri la giornata passò calma con attività intermittente di artiglieria* ». (Stefani)

### Il bombardamento di Metz

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sulla fronte occidentale dell'Yser un piccolo distaccamento tedesco attaccò una trincea nemica. Attività reciproca nei lavori di mine sulla fronte ad ovest di Lilla fino a sud della Somme. Durante la notte, aviatori nemici bruciarono bombe su Metz. Fino ad ora non si sono constatati che danni materiali. Un aeroplano nemico cadde verso mattina a sud di Hiancourt; uno degli aviatori è morto.*

« *Sulla fronte orientale nulla di nuovo.*

« *Sulla fronte della Galizia squadriglie tedesche attaccarono depositi nemici e l'aerodromo di Tarnopol.*

« *Sulla fronte balcanica la situazione è immutata* ». (Stefani)

## FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
### Un altro scacco dei turchi

PIETROGRADO, 19. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nessun cambiamento.*

« Fronte del Caucaso. — *Durante i combattimenti del 16 facemmo prigionieri 24 ufficiali turchi ed oltre 200 soldati. Prendemmo pure un cannone, quantità di fucili e munizioni per artiglieria, numerose tende, materiale da campagna, grandi provviste di biscotti e farina.* (Stef.)

PIETROGRADO, 18. — *Gli uffici giudiziari ed amministrativi di Dvinsk che erano stati trasferiti a Pakoff, ricevettero l'ordine di tornare a Dvinsk.* (Stefani)

### La ritirata favorevole dei turchi!

BASILEA, 19. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *I russi furono obbligati, da rinforzi che riceviamo, a sospendere i loro attacchi su tutta la fronte. Dopo otto giorni di movimenti offensivi continui e violentissimi da parte delle forze nemiche, molto superiori, la situazione resta favorevole per noi, eccetto modificazioni insignificanti. Oltre a ciò niente di nuovo* ». (Stef.)

### Il comunicato austriaco

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russa. — *Il nemico conduce rinforzi nella Galizia orientale. Eccetto ciò, nessun avvenimento speciale* ». (Stef.)

### Le fandonie turche

PIETROGRADO, 19. — *Lo Stato maggiore dell' esercito del Caucaso smentisce categoricamente i pretesi insuccessi dei russi in Persia e sulla fronte del Caucaso e dichiara che l'offensiva russa si sviluppa in modo assolutamente favorevole.* (St.)

## Una conversazione con Skuludis

ATENE, 19. — In una conversazione avuta con un corrispondente inglese il presidente del Consiglio, Skuludis, espresse il suo stupore per i dubbi che sembra nutrire l'Intesa di fronte alla politica attuale del Gabinetto greco, dubbi dimostrati fra l'altro dalle restrizioni imposte alle importazioni di viveri e di carbone in Grecia. Skuludis dichiarò con energia che la politica attuale della Grecia è perfettamente sincera; essa consiste nel conservare la neutralità verso i due gruppi belligeranti. Skuludis è convinto che ciò sia la cosa più conveniente per gli interessi del paese. La Grecia continuerà a rimanere neutrale e conserverà il suo esercito intatto per la soluzione finale.

### I consoli austro-tedeschi a Tolone

TOLONE, 19. — L'agente consolare tedesco arrestato a Mitilene in causa dei sospetti che suscitaav negli alleati, venne condotto a Tolone da un incrociatore ausiliario e trasportato a bordo di un altro incrociatore, ove si trovano i consoli arrestati a Salonicco. L'incrociatore che portò a Tolone l'agente consolare tedesco, lasciò 400 prigionieri turchi ad Ajaccio. (Stefani)

## Il " bill „ sulla coscrizione
### al parlamento inglese

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni). Sir John Simon presenta un emendamento al progetto di legge sulla coscrizione che avrebbe come principale effetto di invertire la procedura del *bill*. Secondo l'emendamento, tutti gli uomini presi in considerazione dal bill dovrebbero presentarsi di loro iniziativa dinanzi al Tribunale e ove non fossero esentati sarebbero registrati; quando il numero di questi uomini registrati fosse notevole essi potrebbero essere arruolati di ufficio, mediante ordine.

Simon sostiene che l'emendamento non è contrario allo spirito del *bill*. Asquith si oppone all'emendamento, dicendo che il progetto, nel modo che è concepito, elimina ogni possibilità d'ingiustizia.

Il Presidente del «Board of Trade» dichiara che lord Kitchener è contrario all'emendamento e spera che il progetto sarà approvato come proposto dal governo. L'emendamento Simon è respinto con voti 283 contro 53.

Il Governo accetta l'emendamento che conferisce all'ammiragliato il diritto di priorità per gli uomini chiamati sotto le armi, conformemente al *bill* di coscrizione.

Mac Namara, parlando a nome dell'Ammiragliato, dichiara che questo abbisogna di altri trentamila uomini necessari alla marina. L'Ammiragliato dispone già di 320.000 uomini, ma occorre sia autorizzato ad elevare questo numero ai 350.000, che necessitano perciò di trentamila uomini prima del 31 marzo. Non crede che vi saranno difficoltà per ottenerli.

Hodge, labourista, ritira il suo emendamento tendente ad impedire la coscrizione industriale. Dichiara che i laubouristi accettano gli emendamenti proposti da Bonar Law che annunciò che dop la conferenza fra Asquith ed i labouristi il governo si era sforzato di trovare la formula eliminante tuti i timori dei labouristi.

Gli emendamenti ministeriali accordano una proroga di sei settimane agli operai chiamati in seguito alla coscrizione e che sono abitualmente addetti a lavoro di interesse nazionale e si trovano momentaneamente disoccupati.

Bonar Law ringrazia i labouristi per la decisione presa di aiutare il governo e di non togliere efficacia al progetto da esso propugnato.

La discussione continua con l'intendimento di giungere all'approvazione del bill più rapidamente che sia possibile.

La seduta è tolta dopo l'approvazione degli emendamenti proposti dal governo.

(*Camera dei Lordi*) Tutti gli articoli del progetto sulla proroga della legislatura sono approvati senza emendamenti. (Stef.)

### Un piroscafo norvegese silurato giunto a Gravesend

LONDRA, 19. — Il piroscafo olandese «Rijndam», diretto a Rotterdam, è stato rimorchiato a Gravesend, ieri sera, colla prua sommersa. Tutti i passeggeri sono salvi, tranne tre che si trovavano nella stiva, i quali rimasero uccisi e quattro feriti. (Stef.)

### La comunità di Cortina d'Ampezzo

BELLUNO,, 19. — Il Municipio di Cortina d'Ampezzo deliberò di sottoscrivere lire centomila del patrimonio comunale al nuovo prestito. Sono state inoltre sottoscritte già ventimila lire da privati. (Stefani)

### Le borse estere

PARIGI, 19. — Rendita francese, perpetua 3 per cento 62.90; francese 3.1/2 80.75; Argentina 74. — Cambio su Italia da 86.50 a 88.50; chèque da 27.865 a 27.965.

LONDRA, 18. — Cambio su Italia 32.66; Chèque 32.33 — Cambio su Parigi 28.33; chèque 27.90 1/2.

MADRID, 18. — Cambio su Parigi, 90.

## Orario ferroviario

**PARTENZE DA UDINE PER:**

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.10
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

**ARRIVI A UDINE DA:**

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

*SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE*

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano









## I soldati belgi internati sono curati bene

Tutti ricordano che alcune truppe belghe, dopo aver resisitito eroicamente all'invasore, soccombendo sotto il numero, evitarono, dopo aver lottato uno contro venti, d'esser fatte prigioniere varcando la frontiera e rifugiandosi in Olanda. Tali truppe furono, secondo le leggi, internate in campi e specialmente in quello di Harderwyk. Tra questi soldati ve ne erano molti che, sebbene non feriti, si trovavano in uno stato di salute assai precario in seguito alle fatiche della campagna ed anche per la scossa morale provata. Essi sono stati curati benissimo e si sono ristabiliti perfettamente. Noi siamo lieti d'apprendere che molti sono stati guariti dalla cura delle Pillole Pink che sono tanto in favore in Olanda quanto in Italia.

Ecco alcune lettere che ci comunicano queste guarigioni. Noi ne possediamo molte simili:

Il sig. Joseph Van Leemputte, del 1.o cacciatori a cavallo, abitante prima della guerra a Beverwaes, presso Anversa, Boerenstraat 3/2, scrive:

«Al principio del mio internamento, dopo le brutte ore che abbiamo passate, mi sono trovato in un cattivissimo stato di salute; soffrivo specialmente di debolezza generale, di emicranie e d'esaurimento nervoso. Fortunatamente ho preso le Pillole Pink che non hanno tardato a sbarazzarmi di tutti i miei mali e mi hanno ridato la salute».

Il sig. Alfred Dujardin, dell'2.o di linea, abitante a Mouscron, scrive pure:

«Quando sono stato internato a Harderwyk, ero in uno stato di sfinimento estremo. Credevo che non mi sarebbe più stato possibile ricuperare le mie forze poichè non digerivo più nulla avendo lo stomaco completamente rovinato. Fui sottoposto alla cura delle Pillole Pink e, con mio grande stupore, la mia salute ha rapidamente migliorato. Le Pillole Pink mi hanno guarito benissimo».

Il sig. Eugène Lecron, dell'artiglieria di Liegi, abitante a Sobre-sur-Sambre (Hainaut), ha pure avuto a lodarsi della cura delle Pillole Pink:

«Io devo una grande riconoscenza, egli scrive, alle Pillole Pink che mi hanno rapidamente fatto ricuperare una buonissima salute. Quando arrivai al campo era molto indebolito e spossato, atroci dolori ai reni mi facevano soffrire ed ero nevrastenico. Dopo alcune settimane di cura non sembrava più che fossi stato ammalato».

Il sig. Louis Sautois, brigadiere del corpo dei trasporti, abiatnte a Roux, presso Charleroi, scrive:

«Dichiaro che le Pillole Pink, di cui mi è stata prescritta la cura, mi hanno fatto un gran bene.

«Dal mio arrivo al campo, soffrivo di mali di stomaco, di mancanza d'appetito, di mali di testa, tutto ciò accompagnato da una grande debolezza generale. Le Pillole Pink hanno avuto presto ragione sul male e mi hanno perfettamente guarito».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Esse si vendono in tutte le farmacie: lire 3.50 la scatola; lire 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.